

Esperimenti Mandelliani

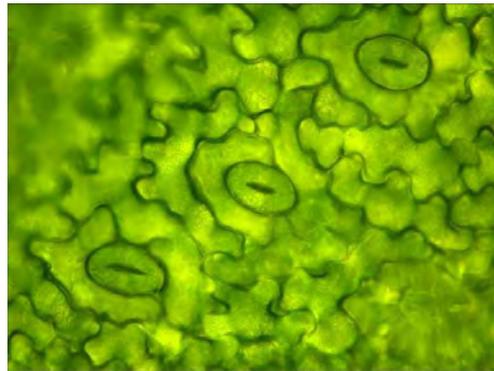
Sono molti gli esperimenti che abbiamo fatto quest'anno in Scienze, tutti molto interessanti, ma vi parleremo solo di alcuni che riguardano gli esseri viventi, in realtà tutti tranne uno. È molto lungo come esperimento. Si tratta delle caratteristiche dei viventi: una di queste è che tutti i viventi reagiscono agli stimoli, anche le piante; infatti, se voi provaste a guardare le foglie di una pianta verso 12:00 vedrete che la parte superiore nelle foglie sarà rivolta verso il sole. **Per il nostro esperimento abbiamo piantato sei semi di fagiolo** in dei bicchieri di plastica. Il primo che è cresciuto l'abbiamo

chiamato

Gianniilbarbagianni. Abbiamo lasciato crescere Gianniilbarbagianni e adesso è molto molto alto. Il secondo fagiolo l'abbiamo lasciato crescere fino all'altezza del bicchiere e l'abbiamo chiamato Jimbo. Quando è cresciuto fino all'altezza del bicchiere abbiamo tagliato un quadrato nel lato lungo di una scatola da scarpe e abbiamo messo Jimbo dentro la scatola. Quindi, quando il vostro "Jimbo" uscirà dalla scatola è perché sta spostando le sue foglie verso la luce.

Abbiamo anche un laboratorio, con tre microscopi, con tutto il materiale per loro. In laboratorio osserviamo ciò che studiamo, più nel dettaglio. **Per capire meglio l'argomento, abbiamo realizzato un cartellone sulla fotosintesi e la respirazione.** Può sembrare noioso, ma a noi piace molto. Se verrete alla scuola Mandelli, speriamo che vi piacerà. Abbiamo studiato la pianta dalle radici alle foglie, dal fiore al frutto.

Al microscopio abbiamo visto i cloroplasti, che si trovano nella foglia, contengono la clorofilla che aiuta per la fotosintesi **Poi abbiamo visto anche gli stomi** (dal greco: «bocche»), che grazie a due cellule, chiamate di guardia, si aprono e si chiudono facendo passare i gas. Oltre alle piante abbiamo studiato anche altri organismi tra cui il paramecio, del regno dei protisti; esso si nutre di batteri, vive principalmente in acqua ed è molto veloce a muoversi. Dal libro gli argomenti di scienze possono sembrare noiosi, invece a noi piace molto fare scienze. **Se verrete alla scuola Mandelli, piacerà anche a voi.**



A noi il lavoro del microscopio è piaciuto perché è una nuova esperienza, e vediamo cose che all'apparenza sono normali ma al microscopio sono completamente nuove, non sappiamo mai cosa c'è dietro quello che guardiamo. Degli esperimenti in classe e in laboratorio ci è piaciuta la differenza con le elementari, perché alle elementari quando facevamo un esperimento non ci spiegavano nulla. Invece ora la prof ogni esperimento lo spiega scientificamente, così che noi possiamo capire al meglio l'argomento. Un bell'esperimento che abbiamo fatto riguarda i moti convettivi cioè i movimenti che compiono le sostanze a diverse temperature. Un altro esperimento gradito da tutti è stato dividere tre diversi colori (marrone, nero, blu) in un'esplosione di colori. Notiamo per esempio che il nero è formato da marrone e azzurro!!! Questo è possibile perché l'alcool scioglie i colori scomponendoli in altri. Ci divertiamo molto alla Mandelli, se verrete vi divertirte anche voi come noi!

Ziliani Giovanni, Baldi Giovanni,
Veroni Luca

"Imparando
e recitando"
a pag. 3

Intervista al
prof De Bei
a pag. 8

I Cavalieri a
pag. 7

Intervista a
Goffredo di
Buglione a
pag. 5

Intervista a
Bilbo
Baggins a
pag. 6





Aveva una frase che diceva spesso?

Sì, diceva sempre: «A volte si trova ciò che non si sta cercando».

Ho saputo che suo marito ha ricevuto un premio Nobel?

Sì, infatti era euforico; l'ha preso per la medicina, per la scoperta della penicillina.

Come ha scoperto la penicillina?

Era il 1928, stava studiando i batteri perché erano una delle principali cause di morte, contro cui non c'era cura. Aveva molte piastre di vetro, con sopra alcuni batteri che stava studiando. Un giorno doveva andare ad un congresso e mise tutte le piastre in frigo, per evitare che ammuffissero rovinando tutto il suo lavoro, ma ne dimenticò una fuori.

E poi cos'è successo?

Quando tornò, vide che era ammuffita e quindi la stava per buttare, ma osservandola meglio notò che la muffa aveva ucciso i batteri!!! Fece un gran lavoro per identificare la sostanza prodotta dalla muffa, ma poi la trovò e, nel 1941, riuscirono anche a produrre la penicillina senza la muffa, producendo nuovi antibiotici.

Fleming è morto. Una vita intelligente ammuffisce

Penelope Muffing racconta la vita di suo marito. **Buongiorno Penelope, ti possiamo chiamare Penny?**

Sì, certo, buongiorno anche a voi.

Cosa faceva suo marito di mestiere?

Mio marito era uno scienziato.

Fuori dal laboratorio era una persona diversa?

Abbastanza, era una persona meno seria e solare.

L'ha mai aiutato in qualche esperimento?

Sì, una volta l'ho aiutato in uno dei suoi fantastici esperimenti ed è stato appassionante.

Secondo lei gli esperimenti di suo marito erano pericolosi?

Sì, soprattutto perché negli ultimi anni stava studiando i batteri che sono molto pericolosi, infatti si poteva ammalare gravemente da un momento all'altro. Comunque, era il suo lavoro e lo amava molto, quindi ho avuto fiducia in lui.



Quindi per la scienza ci vuole intelligenza, ma anche fortuna?

Sì, mio marito era un uomo intelligente, fortunato e sfruttava queste sue qualità.

Dobbiamo molto a suo marito, per le scoperte che ha fatto per l'umanità. Grazie mille per questa intervista e arrivederci!

Sofia Bergantino e Chiara Rosso

KIT FLEMING

PER AMMUFFIRE NELLA SCIENZA SIN DA PICCOLI



A SOLI € 15,00





L'estetica dell'epica



SCONTRO EPICO

Esattamente cento anni fa sul campo di battaglia si sono sfidati i due grandi dei della guerra: Marte e Minerva. Molti – e probabilmente anche voi – penserete che Marte abbia la vittoria in pugno perché è maschio e sanguigno. Adesso vi raccontiamo la verità: Marte è stato il primo a tirare la lancia, ma per la rabbia non ha calcolato la traiettoria, infatti questa si è persa per il campo. Minerva invece ha fatto il contrario, calcolando la traiettoria e la potenza del vento. Così ha colpito Marte in pancia e lui dal dolore è caduto a terra. A quel punto Minerva aveva l'opportunità di ferirlo, ma lei non lo ha fatto perché Marte era già stato umiliato abbastanza e inoltre era molto generosa e compassionevole. Così oggi festeggiamo il centesimo anniversario della grande vittoria di Minerva e della sconfitta del dio della guerra brutta.

Chiara Samsa e Chiara
Valentini

Compra il miele inebriante che Giove ha usato per sconfiggere suo padre Crono dandogli solo un sorso



A soli 10 €

Meno del normale



PARIDE SCOMPARE, MENELAO VINCE

Ieri mattina, Troia.

Le sorti della guerra sono finite nelle mani dei due mariti di Elena: Paride e Menelao. Sembra che dopo dieci anni, finalmente, questa sanguinosa guerra sia giunta al termine. Il duello è andato così: la sorte ha deciso di far scagliare per primo Paride, che lancia. La lancia galoppa e fischia nell'aria, ma sbatte contro il possente scudo di Menelao, che le piega la punta. È il turno di Menelao che, infuriato contro il traditore che gli ha rubato la moglie, lancia l'asta con forza e voglia. Il suo tiro trapassa lo scudo di Paride e gli lacera la tunica, sfiorandolo. L'Atride, però, non è soddisfatto, e con furia raddoppiata si scaglia su Paride con la spada. Ma, con stupore di tutti, la spada dell'Atride si spezza durante l'impatto e cade a terra. Menelao impreca contro Giove e ancora non soddisfatto si lancia selvaggiamente sopra Paride in un corpo a corpo violentissimo. Ovviamente la spunta il leone di Sparta che prende Paride per i capelli e lo porta davanti a tutti i Greci. Non sappiamo dire come, ma a un certo punto il laccio dell'elmo di Paride si slaccia e lo lascia a terra dolorante. Menelao intanto lancia l'elmo di Paride tra la folla greca che esulta, poi il greco vede Paride lì a fianco, ancora in forze. Ma mentre si sta scagliando su di lui una nube di fumo avvolge il troiano, lasciando Menelao da solo senza la sua vendetta. Eppure, vincitore. Che fine ha fatto Paride?

Agostino Cafferini

«TRISTE,
ARRABBIATO
E OFFESO. ME
NE TORNO A
FTIA!»

Buongiorno Achille. Cosa ne pensi di Agamennone?

Penso che Agamennone sia un vanitoso fanfarone, perché lui alla vista è forte, ma in realtà in guerra non fa niente. Eppure, nonostante ciò, si prende il bottino più grande.

Perché sei venuto a Troia?

Sono venuto a Troia per l'onore degli Atridi Agamennone e Menelao, ma a quanto pare io vengo disprezzato e calpestato.

Dove abitavi prima?

Abitavo a Ftia e rimpiango il fatto di non essere rimasto lì.

Ti ritieni il più forte dell'esercito?

Devo dire che in battaglia me la cavo bene e credo di essere tra i più bravi, ma non penso di essere il più forte dell'esercito.

In quale momento ti sei sentito più furioso che mai?

Quando Agamennone rifiutava di riconsegnare Criseide al padre. Mi sono arrabbiato perché sapeva bene anche lui che, se non l'avesse ridata, la peste di Apollo sarebbe andata avanti ancora molto, e lui pensava più alle sue ricompense che alla salvezza del popolo.

E quando più offeso?

Quando mi hanno portato via la mia adorata schiava Briseide. Era l'unica ricompensa che avevo ottenuto.

Cosa hai provato quando ti hanno portato via Briseide?

Ero davvero triste, sia per me che non avevo più con me Briseide, sia per lei che doveva vivere nella tenda di Agamennone.

Hai mai pensato di andartene e ritornare a Ftia?

Sì, tante volte. Una volta l'ho anche detto ad Agamennone e lui mi ha risposto che andava bene e che sarebbe stato meglio senza di me.

Cosa fai nel tuo tempo libero?

Di solito lanco le mie frecce contro dei massi, per allenarmi.

Elena Silvestre e Anita Triolo

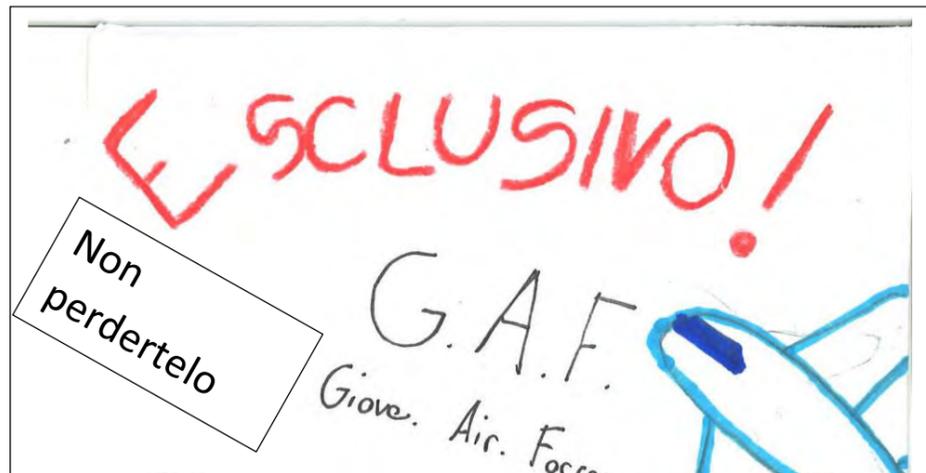
«IMPARANDO E RECITANDO»

Epica, una materia nuova, apparentemente noiosa. L'*Iliade*, una storia in versi tutta da conoscere scritta in endecasillabi (righe formate da 11 sillabe) da Vincenzo Monti, un poeta italiano. Il racconto emozionante della guerra di Troia, in tutti i suoi particolari. A primo impatto l'Epica ci è risultata noiosa e l'italiano antico con cui è scritta ci è sembrato Cinese. Ma poi con i metodi del professor Italia abbiamo iniziato a comprendere meglio i termini della versione dell'*Iliade* in versi. Il metodo con cui affrontiamo quelle pagine, a prima lettura cinesi, è la parafrasi: dividiamo il testo in blocchi e con l'aiuto del prof li riordiniamo formando una versione di italiano che parliamo adesso. Ma non pensate all'*Iliade* come una cosa noiosissima: infatti, per non farci annoiare il prof. Italia ricreava la situazione di quel momento dell'*Iliade* e ci faceva fare delle scenette recitando le parti dei vari personaggi. L'altro giorno abbiamo inscenato un duello tra Paride e Menelao. Una delle lezioni più belle è stata quella su Tersite, un personaggio bruttissimo, guercio e zoppo. All'inizio della lezione dopo quella di Tersite il prof. Italia ci ha accompagnato misteriosamente in mensa e ci ha fatto studiare tutti insieme un mini-teatrino in cui Tersite si lamentava e Ulisse lo puniva. Alla fine di quest'anno l'Epica è una delle materie preferite da tutta la classe. Le lezioni cominciate con sbadigli e musì lunghi finiscono sempre con battute e metodi divertenti e rilassanti di lavoro. A casa, i compiti sono molto più facili di come si potrebbe pensare perché, con le fantastiche spiegazioni e lezioni del prof. Italia, studiare viene più facile e spontaneo. Per questo Epica è una materia molto apprezzata da noi. E ricordatevi: questo metodo fantastico non è presente in altre scuole.

Agostino Cafferini e Paolo Ferri



Nell'immagine possiamo osservare la parte che giustifica Achille pronta a difendere l'eroe greco



VUOI STACCARE UN PO' DAL LAVORO?

Prenditi una vacanza sull'Olimpo con viaggio in aereo super comfort

LA 1C VA IN TRIBUNALE

Ragazzi di 11 anni finiti dal giudice per colpa di Achille e di Agamennone

MILANO - Ieri pomeriggio la classe 1C è andata in tribunale per testimoniare chi avesse ragione tra il valoroso Achille e il superbo Agamennone, dopo il violento litigio occorso tra i due pochi giorni fa. Gli alunni si sono divisi in due gruppi e sin da subito si è percepito l'odio, parola dopo parola. Il team Agamennone, composto da dodici persone, ha iniziato a difendere il suo superbo eroe, prima in maniera educata, poi in modo più deciso. Questa una delle argomentazioni: «Non è giusto che Achille abbia la sua schiava e Agamennone, il re, non abbia la sua». Il team Achille, dopo aver ascoltato cose che non si potevano tollerare, ha attaccato gli avversari senza pietà, dicendo, tra le altre, queste parole: «Non è giusto che i Greci muoiano per colpa di un capriccio di un re superbo». Dopo questo lungo ed estenuante botta e risposta, il giudice non è riuscito a prendere posizione e a decidere chi avesse ragione. L'aspra contesa tra i due team, quindi, non ha avuto un vincitore.

O lettore, a chi dai ragione tu?

Caterina Badi e Chiara Valentini



Talloniera di Achille

Combatti a mille senza paura delle scintille!

«Abbiamo avuto qualche perdita, ma ne è valsa la pena!»

Intervista a Goffredo di Buglione, il valoroso generale francese che ha sconfitto i Turchi in una valorosa battaglia

Buongiorno Goffredo, com'è andata la crociata dal tuo punto di vista?

Per me è andata benissimo, ma il viaggio è stato stancante. Abbiamo avuto qualche perdita, ma ne è valsa la pena.

Com'erano i nemici?

I nemici, cioè i Turchi Selgiuchidi, erano violentissimi, più aggressivi e meno diplomatici degli Arabi.

Com'è andato il viaggio?

All'inizio è andato bene. La partenza nel 1096 dalla Bassa Lorena è stato un bel momento, ma nello stesso tempo ero triste perché avevo lasciato la mia famiglia. Arrivati a Roma il Papa ci ha accolto festosamente, e ci ha concesso l'indulgenza, cioè la parziale cancellazione dei peccati.

Avete ricevuto aiuti dall'Oriente?

Con una nave siamo sbarcati in Grecia e siamo andati a Costantinopoli dall'imperatore. Ma questi, impaurito, non ci ha aiutato e questo suo atteggiamento mi ha fatto arrabbiare.

Come si è concluso il viaggio?

Finalmente nel 1099 siamo arrivati a Gerusalemme e, dopo un breve assedio, abbiamo conquistato i territori della Terra Santa.

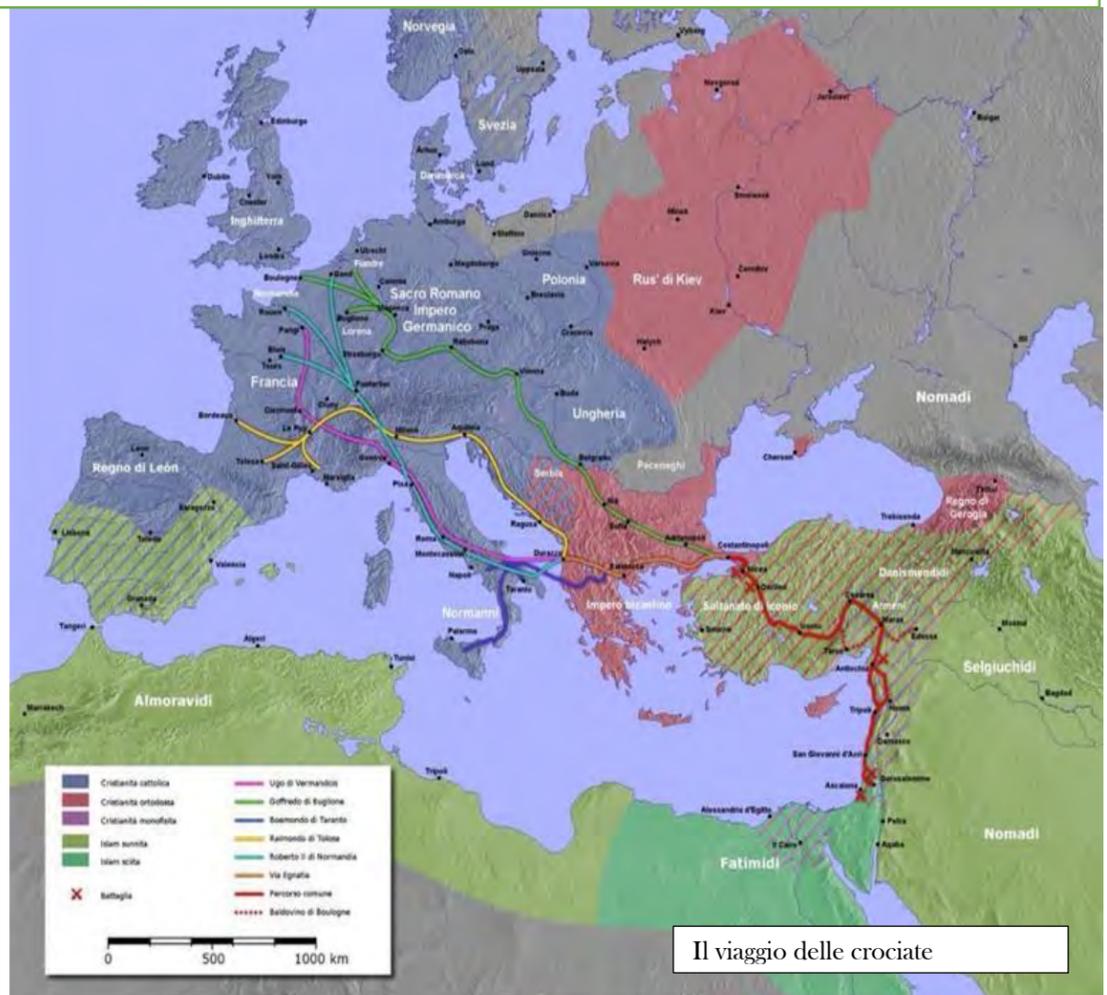
Tu hai ottenuto il territorio di Gerusalemme: come pensi di gestirlo?

Sto organizzando l'esercito e le difese del regno. Ho stanziato un esercito di 400 soldati a sud del territorio per evitare rivolte.

Ci può fare un esempio di difesa contro i Turchi?

Il Krak dei cavalieri è un esempio perfetto di difesa contro i Turchi Selgiuchidi. È un'enorme fortezza che abbiamo costruito come difesa dagli attacchi degli eserciti avversari che costantemente mettono in pericolo l'incolumità degli abitanti della nostra città fortificata.

Giacomo Braga, Francesco Ripamonti e Sihong Dal Zotto



Il viaggio delle crociate



Krak dei cavalieri

Visita
Il
KRAK
dei
cavalieri
50%
di
sconto



www.anellitarocco.com

RITRATTO DI THORIN



L'impavido grande re Thorin ci ha lasciati durante il suo tragico tentativo di riconquistare il suo potente regno, riempiendo i nostri cuori di nostalgia del grande regno nanesco, e anche di grande tristezza. Cercando di proteggerlo dallo sciame di frecce, i suoi cugini, i nani più giovani della compagnia, Fili e Kili, si sono buttati per coprirlo dalle frecce degli orchi. Purtroppo anche loro ci hanno lasciati con il loro vano tentativo. Thorin è stato un grande capitano che ha aiutato Bilbo a formarsi attraverso l'avventura, che ha anche creato un legame tra i due. Lui ci ha lasciato molto su cui riflettere, come l'insegnamento di non essere avari come lui, appena prima della sua morte. Quando avrebbe lasciato scoppiare una guerra solo per l'Arche Pietra. Ci ha anche lasciato l'insegnamento di fidarsi delle persone, anche se queste non sembrano troppo affidabili, come Bilbo. Oltre a questi insegnamenti, ci ha anche fatto capire il perdono, che è riuscito a mettere in pratica con Bilbo. Lui aveva consegnato a Bard la gemma che per Thorin era tanto preziosa. Ma il re perdona Bilbo sul letto di morte.

Federico Fumero e
Andrea Salvaderi



A soli
45.50 \$

COMPRAVELO SUL SITO WWW.
ANELLITAROCCHI.ORG

TOLKIENPEDIA

PROSA: DAL 1892 AI GIORNI NOSTRI

INTERVISTA A BILBO



www.spadapungiglione.uccidi

LOTTA CON I RAGNI

Siamo a Bosco Ato e abbiamo appena assistito a una battaglia inaspettata. Il fatto è accaduto ieri sera e ora vi raccontiamo tutto. Il nostro campione Bilbo Baggins stava riposando e al suo risveglio si è trovato un grande ragno che lo stava per avvelenare. Bilbo Baggins è stato molto fortunato perché si è svegliato appena prima che il ragno lo avvelenasse. Bilbo Baggins lo ha colpito con le mani. Poi, ricordandosi di avere la spada, l'ha sguainata ed è riuscito a uccidere il ragno: «MI SONO SENTITO UN EROE!», queste sono state le sue parole a caldo. Bilbo ha poi visto i nani sul punto di morte, infagottati in delle ragnatele. Ma ecco il super Bilbo Baggins in azione, che ha iniziato a liberare i nani a uno a uno, ma non così facilmente: si è messo l'anello al dito e ha iniziato ad attirare



i ragni e poi a ucciderli tutti, a uno a uno. Dopo aver ucciso i ragni, Bilbo Baggins ha contato i nani, che però erano solo dodici. Ne mancava uno: Thorin! Le parole dei nani e di Bilbo sono dunque state: "Dov'è finito Thorin?!".

Caterina Paronelli e
Alessandro Vacirca

Chi sono i tuoi genitori?

I miei genitori sono Bungo Baggins e Belladonna Tuc.

Ti senti più un Baggins o un Tuc?

Dipende: a volte mi sento più un Baggins, ma a volte mi sento anche un Tuc.

Ti saresti mai aspettato che Gandalf ti proponesse un'avventura?

No, non me lo sarei mai aspettato, ma devo dire la verità: io non volevo partire, ma Gandalf mi ha proposto di partecipare a un'avventura e io mi sono divertito molto!

Come ti sei sentito quando i nani sono entrati in casa tua senza permesso?

Avrei voluto ucciderli, e non sono violento, ma adesso sono i miei migliori amici e sono sempre i benvenuti.

Che difficoltà hai avuto nel corso dell'avventura?

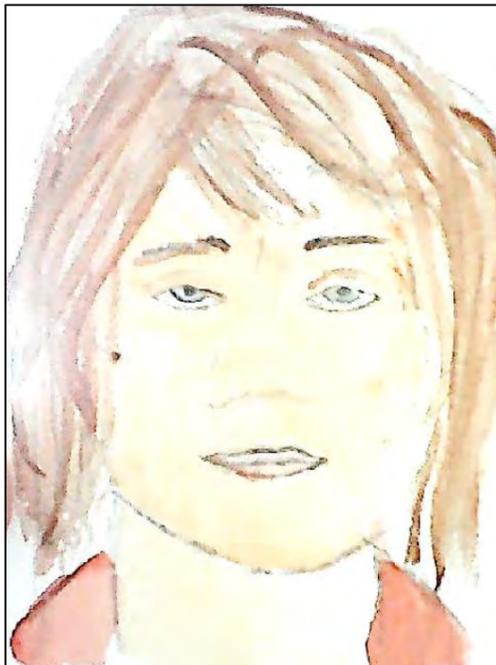
Ho incontrato diverse difficoltà, ma la più complessa è stata sopportare la battaglia dei cinque eserciti e soprattutto schivare la morte.

Mi potresti parlare della battaglia dei cinque eserciti?

Certo. Cosa vuoi sapere in particolare?

Chi sono i cinque eserciti?

I cinque eserciti sono composti da Orchi, Lupi Selvaggi, Elfi, Uomini e Nani.



Sono morti dei tuoi amici nella battaglia?

Sì, sono morti Thorin, Fili e Kili. E molti altri nani, che però facevano parte dell'esercito di Dain, il cugino di Thorin.

Come ti sei sentito, una volta finita l'avventura?

Alla fine dell'avventura mi sono sentito molto felice perché ho conosciuto persone nuove che mi hanno aiutato a cambiare. Non solo: ho perso la stima degli altri, ma ho guadagnato un'altra cosa... L'AMICIZIA.

Ti faccio l'ultima domanda per non rubarti altro tempo: chi è stata la persona più importante della tua avventura? Perché?

La persona più significativa, secondo me, è stata Gandalf perché lui mi ha fatto capire che nella vita possiamo anche essere fortunati, ma la fortuna non fa tutto; dobbiamo anche mettere un po' del nostro e, come diceva sempre mio padre, «le persone più fortunate sono sempre le più audaci».

Tommaso Borioli e
Samuele La Rossa

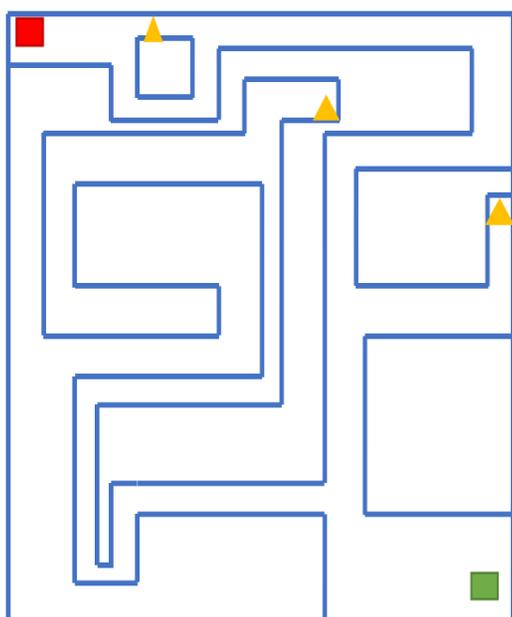


A soli 110\$ + consegna gratuita

Offerta del 50% per i nuovi arrivati

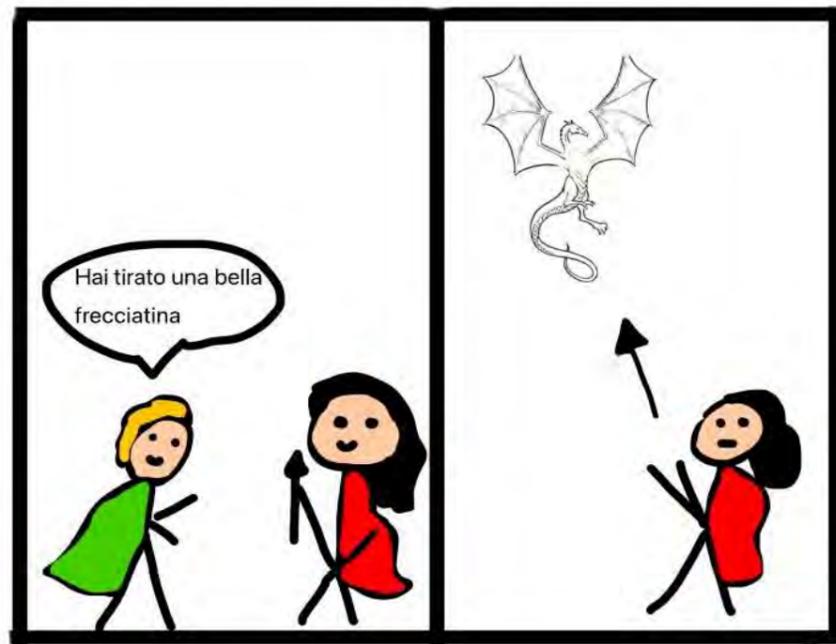
Per varie domande rivolgetevi al sito
www.ilmiotessoro.org

GIOCHI



Scappa dalle caverne di Gollum stando attento alle trappole: ▲

■ inizio
■ fine



TEMPO LIBERO



I CAVALIERI TRA GIOCHI, INCONTRI E GRUPPETTI

I Cavalieri sono un'attività proposta dai professori della scuola, che si fa il giovedì pomeriggio dopo le lezioni in oratorio e dove partecipano quasi tutti i ragazzi della scuola. È un momento di giochi tutti insieme, dove si corre e ci si scotta perché – almeno ora – fa un caldo pazzesco sotto il sole. Ai Cavalieri incontriamo anche alcuni santi o persone che hanno vissuto seguendo la fede in Gesù. Altre volte ci dividiamo in gruppetti e ci si confronta su quello che abbiamo ascoltato agli incontri.

Per noi i Cavalieri sono un posto dove si fanno nuove amicizie, anche con ragazzi di altre classi, si sta tutti insieme e ci si diverte. Quando torni a casa, sei felice di aver passato un pomeriggio bellissimo.

Cecilia Sanese, Cecilia Luoni e Gabriel Furdea



CAVA SOLARE A 50€ SOLO PER I VERI CAVALIERI

<<VI RACCONTO I MIEI CAVALIERI>>

Edoardo, ragazzo di terza, ci svela la sua esperienza del giovedì pomeriggio

Da quanto fai i cavalieri?

Li faccio da tre anni, cioè dalla prima media.

Chi ti ha invitato?

Mi hanno invitato soprattutto i professori. Io poi sono stato uno dei primi a invitare gli altri perché ci tenevo ad avere tanti amici.

Perché continui a farli?

Continuo a farli perché trovo che sia una bellissima esperienza seguire il cammino di Gesù e conoscere meglio i miei amici.

Cosa ti ha colpito in questi anni?

Di questi anni mi ha colpito soprattutto che in lock-down nessuno si è arreso e abbiamo continuato a fare i cavalieri su Zoom. Nessuno si è arreso, credo che tutti noi ragazzi abbiamo continuato a farli.

Sei triste che, finita la terza media, terminerà anche l'esperienza dei Cavalieri?

Sono molto triste perché mi mancheranno tutti, amici e professori.

Cosa ti aspetti di trovare in futuro?

Mi piacerebbe fare l'animatore per i ragazzi che fanno i Cavalieri nei prossimi anni.

Cecilia Sanese, Cecilia Luoni e Gabriel Furdea

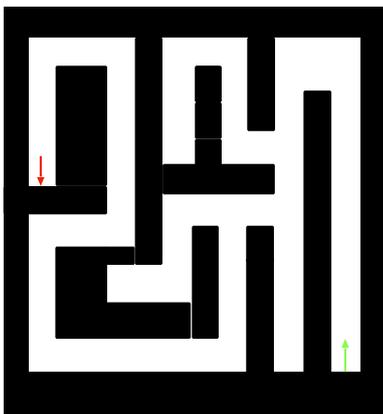
UNA MATERIA SENZA CONFINI

I RAGAZZI DI PRIMA MEDIA COSTRUISCONO IL LORO PRIMO LAVORO CON IL LEGNO

La passione per i giochi ha spinto il professore di Tecnologia a farci costruire o un labirinto o un tangram in legno. Questo è stato il nostro primo lavoro con quel materiale e ne è valsa la pena. È durato molto, e il risultato ha entusiasmato e colpito tutti. Ovviamente ognuno aveva il proprio lavoro che, alla fine, decorava come meglio credeva. A questo punto, occorre guardare assieme gli strumenti che abbiamo utilizzato e a cui ci siamo affezionati molto: scotch di carta, colla vinilica, carta vetrata e una pinza. Sono gli strumenti più comuni, ma anche molto utili ed essenziali per questo lavoro.

Non può mancare il nostro carissimo seghetto e le sue lame con cui, se farete mai questo lavoro, litigherete sicuramente per la loro sottile dimensione e per la facile rottura, quindi vi consigliamo di prenderne un po'. Ultimo, ma non meno importante (anzi!), il legno compensato, il protagonista. Il risultato finale è una strana scatola di legno. La parte superiore è fissata in un angolo alla parte sotto e, per aprirla, bisogna spostarla di lato. All'interno c'è un tangram, o (il più scelto da noi ragazzi) un labirinto con una pallina che bisognava portare al traguardo, passando vari ostacoli.

L'apertura si decora come si vuole, con colori sgargianti oppure più tetri. Spesso si chiedeva materiale che non si aveva ai propri compagni, e questo ci ha legato un po' di più, perché abbiamo iniziato a parlarci e a chiacchierare, ridendo e scherzando. Ma ovviamente, quando c'era da ascoltare, ascoltavamo. Questo è stato uno tra i laboratori più belli di questo primo anno alle medie. Ci ha insegnato tante cose e ci ha incluso tutti. È il lavoro, bellissimo e preziosissimo, del labirintogram.



INTERVISTA AL PROF DE BEI

Che cosa le piaceva fare da piccolo?

Da piccolo mi piaceva disegnare e giocare: ai videogiochi o con i lego, e di sicuro questa cosa mi è rimasta.

Da piccolo, che lavoro voleva fare?

Quando avevo la vostra età, mi sarebbe piaciuto molto lavorare con gli animali, tipo il veterinario. Quando ero alle medie, era uscito il film di Indiana Jones e mi era venuta voglia di fare l'archeologo.

Quando ha iniziato a lavorare e che lavoro ha fatto?

Ho iniziato a fare l'architetto a 25 anni dopo essermi laureato, mentre il prof l'ho iniziato a fare sette anni fa.

Perché ha deciso di fare il prof?

Ho deciso di fare il prof perché, quando facevo l'architetto, ho avuto l'occasione di incontrare ragazzi delle medie, e sono stati tutti bei momenti. Quando poi, da architetto, c'era poco lavoro, ho deciso di fare il prof perché fin dall'inizio avevo capito che mi piaceva lavorare con i ragazzi. E, devo dire, mi piace molto.

Le piace questo lavoro o vorrebbe fare qualcosa d'altro?

Non tornerei mai indietro: questo lavoro è faticoso, però mi piace tantissimo stare a stretto contatto con i ragazzi. Ci sono momenti difficili, ma non cambierei per nulla al mondo.

Perché ha deciso di farci creare il tangram?

Il tangram l'ho iniziato a proporre da subito perché era una cosa che si faceva anche in matematica. Poi nel tempo per me è diventato interessante questo gioco che credo continuerò a riproporre anche nel futuro.

Perché ha deciso di lavorare il legno?

Non lo avevo mai fatto prima di insegnare. Il legno mi piace molto perché ci permette di costruire – con materiali semplici – delle cose bellissime. È alla portata di tutti, anche dei ragazzi. Il legno è un materiale vivo, è naturale ed è facile da lavorare.

